

WOJTYLA

Se si riciclano scoop sul Papa...

di ANTONIO SOCCI

Lo "scoopismo" sembra la malattia infantile del giornalismo. Ne è affetto soprattutto quello che si occupa di temi religiosi. Ieri per esempio, per l'imminente beatificazione di papa Wojtyla, Il Giornale sparava in prima (...)

(...) pagina presunte "nuove importanti rivelazioni" sul papa polacco così sintetizzate nel titolo: «Wojtyla parlava con la Madonna».

Un vero scoop: peccato che arrivi in ritardo di sei mesi. Questa rivelazione infatti è già stata pubblicata, e ampiamente documentata, nel giugno 2009: è contenuta nel libro del sottoscritto "I segreti di Karol Wojtyla" (Rizzoli), che il 16 giugno fu lanciato addirittura dal Tg5 (nei suoi titoli di testa) e da Libero. Dunque quello del Giornale non sembra proprio uno scoop freschissimo (nonostante la neve di queste ore).

Peraltro lo stesso Andrea Tornielli - autore dell'articolo in questione - il 17 giugno aveva annunciato sul Giornale l'uscita del mio libro (e lo ringrazio) con un titolo pressoché identico a quello di ieri: «Il segreto mistico di Wojtyla: Così parlava con la Madonna». Dunque i lettori del Giornale già erano stati informati della notizia a giugno.

Quel mio volume del resto non ha avuto precisamente una circolazione clandestina: è stato per mesi nella classifica dei titoli di saggistica più venduti in libreria e perfino in Polonia - dove è uscito in ottobre - è diventato subito un best seller da 60 mila copie nei primi due mesi.

Tornielli lo conosce bene non solo per averlo recensito a giugno, ma anche per averlo citato varie volte in una sua pubblicazione recente. Per questo mi è parso stupefacente che ieri il (pur bravo e preparato) vaticanista del Giornale nel suo articolo parlasse testualmente di «la rivelazione che Il Giornale anticipa». Il sommario, a cinque colonne, sottolineava lo scoop: «La rivelazione, rimasta segreta per anni, è di monsignor Deskur».

A parte il fatto che Deskur è cardinale e

non monsignore (dettaglio non da poco), si dà il caso che proprio lui sia stato il testimone fondamentale del mio libro (riporto per molte pagine la nostra conversazione) e si dà il caso, soprattutto, che l'episodio a cui fa riferimento il Giornale, cioè una frase detta a Deskur da suor Lucia sulla Madonna che parlava a Wojtyla (ne tratterà in gennaio anche «La voce di Padre Pio», a cui Tornielli si rifà), fosse già riportato a pagina 60 del mio libro. Tanto che tale episodio e tale frase furono citati dallo stesso Tornielli, nel suo articolo del 17 giugno, che recensiva il mio volume.

Va benissimo riprendere l'argomento e approfondirlo come fa «La voce di Padre Pio». Ce n'è bisogno. Ma non si vede come si possa parlare di «nuove importanti rivelazioni che Il Giornale anticipa». Oltretutto se il «Wojtyla mistico» fosse provato solo da quella frasetta di suor Lucia ci sarebbe da discutere: sono solo tre parole, riportate da terzi e attribuite a una persona oggi deceduta.

Mentre nella conversazione che ho avuto con Deskur e riportato nel libro, il cardinale, che è vivente e che è stato anche confessore di Wojtyla, ha potuto documentare in modo assai più ricco e diretto l'esperienza mistica di Wojtyla (di cui ho citato anche altri testimoni).

Vita mistica che, per quanto mi risulta, Deskur conosceva di prima mano, per la sua lunghissima e intima amicizia personale con Wojtyla e non per sentito dire da suor Lucia, tanto è vero che il prelado polacco mi ha svelato anche il momento in cui iniziarono le esperienze soprannaturali dell'amico Karol: nel 1946, l'anno della sua ordinazione sacerdotale.

Sia chiaro, quello del Giornale è solo un piccolo infortunio di cui sorridere. Nessun dramma. Tornielli poi è uno dei migliori vaticanisti in circolazione. È autore di due notevoli volumi, su Pio XII e su Paolo VI, e la sua serietà è acclarata. Ma l'episodio mostra che pure ai migliori talora scivola la frizione, alla ricerca del clamore, mentre un argomento come il «Wojtyla mistico» meriterebbe piuttosto di essere approfondito e meditato con nuove riflessioni.

Difficilmente però se ne troveranno sui media. Sembra che nelle notizie religiose la ricerca di presunti scoop prevalga sull'indagine accurata e sul desiderio di comprendere.

Un altro caso - sempre relativo a Wojtyla - lo ha segnalato tre giorni fa Marco Tosatti, già valente vaticanista della «Stampa», che sul sito del giornale torinese continua a curare il blog «San Pietro e dintorni».

Tosatti scriveva: «Benedetto XVI pro-

clamerà ufficialmente e pubblicamente, attraverso la firma di un decreto, le «virtù eroiche» del suo predecessore Karol Wojtyla smentendo le incaute voci di stampa che nella primavera scorsa parlavano di ostacoli nuovi nella procedura».

A chi si riferisce? Si può ritenere che le generiche «incaute voci di stampa» siano le incaute voci della «Stampa» stessa, proprio il giornale di Tosatti, che, appunto in primavera, dette enorme risalto ad alcuni articoli di Giacomo Galeazzi il cui succo stava nel titolo del 31 maggio: «Karol e Wanda: le lettere di Wanda frenano la beatificazione».

Il presunto scoop di Galeazzi, ovviamente ripreso anche dalla stampa estera, riguardava alcune lettere fra Wojtyla e la dottoressa Wanda Poltawska. Lettere che però non avevano nulla di sconvolgenti e infatti non hanno per nulla «frenato la beatificazione» del Papa polacco, perché semmai dimostrano con evidenza la santità della sua vita.

C'è da essere sicuri che anche sulla decisione di ieri di Benedetto XVI, che ha firmato il riconoscimento delle virtù eroiche pure per Pio XII, scorreranno fiumi di inchiostro di tipo scandalistico e che si spettacolarizzerà la polemica.

Pochi vorranno vedere e riflettere seriamente sulla storia di questi due papi: quella di una Chiesa che nel Novecento dei Demoni si è battuta, disarmata e solitaria, contro tutti i totalitarismi, in difesa di tutti gli indifesi, subendo un martirio oceanico, come dimostra anche il caso di padre Popieluszko, il sacerdote polacco martirizzato sotto il regime comunista nel 1984 (anch'egli ieri è stato avviato alla beatificazione).

www.antoniosocci.com

La polemica

L'ultima moda: riciclare gli scoop sul Papa

